

Citation style

Trampus, Antonio: Rezension über: Stefan Hanß, Lepanto als Ereignis. Dezentrierende Geschichte(n) der Seeschlacht von Lepanto (1571), Göttingen: V&R unipress, 2017, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 100 (2020), S. 753-754, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Stefan Hanß, *Lepanto als Ereignis. Dezentrierende Geschichte(n) der Seeschlacht von Lepanto (1571)*, Göttingen (V & R Unipress) 2017 (Berliner Mittelalter- und Frühneuzeitforschung 21), 210 pp., ISBN 978-3-8471-0768-2, € 95.

La storiografia su Lepanto è molto ampia e lo era già settant'anni fa, tanto da far scrivere a Fernand Braudel („La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II“, 1949) che sarebbe stato meglio guardare al prima che al dopo quella battaglia. Invece Stefan Hanß fa esattamente il contrario, attraverso una ricerca impressionante per la complessità degli approcci teorici e per la ricchezza delle fonti utilizzate. Conviene partire proprio dalle sue fonti, alle quali è dedicata un'ampia appendice (pp. 591–701). Ci si può rendere così conto della struttura dell'opera, che non solo si confronta con l'intera storiografia su Lepanto, ma porta alla conoscenza degli studiosi una quantità di fonti archivistiche provenienti non solo dall'area mediterranea, ma anche da Augsburg, Brussel, Budapest, Dessau, Kraków, Leipzig, London, Třeboň, oltre che dagli Stati Uniti, dall'Italia e dalla Spagna. Già questo breve elenco fa intuire la geografia che fa da sfondo al volume: non (solo) il Mediterraneo, né l'impero Ottomano, ma l'altro Impero, quello al quale in vario modo restano legate in età moderna tanto l'area italiana quanto quella spagnola, e cioè il Sacro Romano Impero della nazione germanica. Questa geografia, il cui centro non è più il Mediterraneo ma è Lepanto come evento, e che non è più (o non solo) una geografia in senso spaziale ma soprattutto in senso cognitivo e culturale, costituisce la trama sulla quale l'autore innesta una articolata riflessione teorica, che emerge sia dal capitolo introduttivo su „Dezentrierende Geschichte(n) der Seeschlacht von Lepanto“, sia dal capitolo conclusivo. L'orizzonte geografico così ampio, infatti, diventa lo strumento metodologico che consente di studiare l'evento di Lepanto al di fuori della categoria classica dell'*histoire evenementielle* e dei suoi limiti. Non è l'evento in sé che interessa Hanß, ma lo sono le sue percezioni, i suoi usi, persino i suoi fraintendimenti o i suoi silenzi. L'uso delle suggestioni offerte dalla *connected history*, dagli studi sullo *storytelling* e dalla *global history*, permette non solo di superare il ricorso a formule vuote ma di ricomporre un quadro scomposto uscendo dagli approcci della storiografia classica. Aveva ragione Alessandro Barbero a ricordare che l'importanza storica di Lepanto sta soprattutto nel suo impatto emotivo e propagandistico „Lepanto: la battaglia dei tre imperi“, (2012). Adesso il libro di Hanß ce lo dimostra con una straordinaria ricchezza di informazioni, di fonti, di punti di vista. In queste pagine trovano spazio la storia dell'informazione e della comunicazione attraverso la ricostruzione dei tempi e dei modi in cui la notizia di Lepanto si diffuse in Europa; la storia del potere politico e della cultura popolare attraverso la descrizione delle feste e delle celebrazioni per l'avvenimento, fino allo spazio atlantico e all'America latina; la storia economica attraverso lo studio delle reazioni e delle misure di fronte ai nuovi assetti internazionali; la storia delle emozioni attraverso l'indagine sui meccanismi della paura, e della paura del turco in particolare („Türkenfurcht“), con le sue successive ricadute nell'arte, nella letteratura, nella musica. C'è infine un merito non secondario nella ricerca di Hanß che è quello di porre

al centro dell'attenzione il mondo germanico, rivendicando l'importanza di questo osservatorio di fronte ad un evento considerato tipicamente mediterraneo. Un'ampia parte del capitolo centrale del volume („Ein Sieg, viele Konfessionen“) è infatti dedicata ad un'analisi molto raffinata delle diverse percezioni di Lepanto nell'Impero multi confessionale, incrociando le reazioni delle diverse culture confessionali con significativi approfondimenti sulla situazione locale di città come Nürnberg, Augsburg, Zürich e Genf. Sono questi alcuni, fra i molti motivi, per cui lo studio di Stefan Hanß è destinato a diventare uno strumento importante per la conoscenza della storia europea del tardo Cinquecento.

Antonio Trampus

Elisabeth Blum, *Perspectives on Giordano Bruno*, Nordhausen (Traugott Bautz) 2018 (Studia classica et mediaevalia 23), 175 pp., ISBN 978-3-95948-394-0, € 30.

This book presents a series of studies on key aspects of the philosophical thought of this versatile Renaissance philosopher. The essays, written at conferences in German, English and Italian, focus on one work in particular: „Spaccio de la bestia trionfante“ („The Expulsion of the Triumphant Beast“), a dialogue that appeared during Bruno's stay in London in 1585. Recurrent topics are Bruno's style and his views on language. Blum is a wayward and independent Bruno researcher, she shuns unnecessary polemics, but she does not shy away from clear-cut statements and taking precise positions in the international Bruno debate. The first essay is a kind of Bruno-encyclopedia *in nuce*, which through a bird eye's view focusses not only on his biography, education and the arising new world view in the Renaissance, but which also makes an effort to define the central issues in Bruno's philosophy, including those regarding God, the world (infinite universe as unity of form and matter, the end of man's privileged position), the theory of knowledge (moderate relativism), magic, religion, and his idea of the symbolic representation of truth. The second paper examines Bruno's position regarding religion in general, and the Christian confessions in particular, in relation with philosophy and politics. Here, Blum decidedly rejects the several partisan and tendentious interpretations of Bruno and she distances herself from the many attempts of distortion of Bruno's thought for the demands of later ideologies. Then follows a short essay with the apparently anachronistic title „Giordano Bruno's criticism of globalization“, which focusses on Bruno's rejection of internationalism, as he was firmly convinced of the need to respect the peoples's will to live their own way of life. The next essay entitled „Conflicting forces: the tensions between universal providence, chance, and human agency in Giordano Bruno's „Expulsion of the Triumphant Beast““ offers an indepth analysis of fate, providence and fortune in this dialogue. At the outset Blum clearly defines these three concepts: regards the law and order of the entire material universe (universal change in temporal succession); „providence“ relates to the individual and to small events, it is the link between the universal cause and the remote, individual effect; finally, „fortune“ is viewed as random occurrence, it interferes only with